

Commozione per la tremenda sciagura che ha colpito Sandro Mazzinghi

SI ERANO SPOSATI 10 GIORNI FA

IL CAMPIONE

e la moglie erano andati a festeggiare l'ultimo giorno di carnevale nello stesso locale dove dieci giorni fa avevano fatto il banchetto nuziale

LA STRADA

era bagnata ed in pessimo stato, la nebbia non consentiva una buona visibilità. L'automobile è sbandata e si è accartocciata intorno a un platano



PONTERERA. — L'auto di Mazzinghi fracassata e accartocciata attorno all'albero. (Telefoto a «l'Unità»)

Dal nostro corrispondente

PONTERERA, 12

Sandro Mazzinghi non sa ancora che la sua Vera è morta. Pontedera è in lutto per la tragedia che ha colpito il campione del mondo dei pesi medi junior, l'idolo del pubblico pontederese. Sandro Mazzinghi, tornato sabato scorso dal viaggio di nozze con la giovane sposa, Vera Maffei, aveva deciso di trascorrere l'ultima sera di carnevale insieme con un gruppo di amici, molti dei quali avevano assistito al suo matrimonio alla «Vecchia America» di Bernardini a Montecatini Terme, nel locale dove erano state festeggiate, il 3 febbraio, le nozze con un banchetto nuziale. Poco dopo mezzanotte Sandro e Vera salutavano gli amici per far ritorno a Santa Croce sull'Arno, dove il campione del mondo abitava insieme con i suoceri, in attesa che gli venisse consegnato l'appartamento recentemente acquistato nel rione della Pellarina a Pontedera.

Sandro voleva tornare presto a casa perché intendeva essere mercoledì in palestra a Firenze, per continuare la propria preparazione atletica in vista della ripresa agonistica in programma per il prossimo mese di marzo. La insistenza degli amici, che volevano convivere la giovane coppia a restare ancora un po' per fare tutti insieme la via del ritorno non aveva fortuna. Infatti Sandro è molto scrupoloso e non si concede nulla quando si tratta di «saltare» impegni professionali. La giovane coppia salì quindi a bordo della BMW 1500 per raggiungere Santa Croce e lasciava l'autostrada al casello di Altospicco, per imboccare la strada che conduce a Bientina e quindi a Santa Croce sull'Arno. In quel tratto la strada è terribilmente angusta, soffocata da filari di alberi, ha il fondo piuttosto sconnesso e scivoloso quando piove, e infatti martedì notte



PONTERERA. — Mazzinghi nel letto dell'ospedale. Gli è accanto il primario, prof. Cortese. (Telefoto a «l'Unità»)

giudicato quaribile in 15 giorni per contusioni ed escoriazioni riportate nell'incidente e vi rimaneva ricoverato. La salma della giovane sposa rivestita dell'abito e del velo da sposa è stata composta nella sala del villino dei genitori a S. Croce sull'Arno. I funerali si svolgeranno oggi, alle 16. La salma è stata visitata da una folla, tra cui anche Maspes. Solo nella tarda mattinata gli amici e i genitori di Vera Maffei venivano a conoscenza della tragica fine della

Potenza

Coi soldi trovati emigrò Dopo 3 anni li restituisce

POTENZA, 12. Il falegname Alfonso Moretti, che tre anni fa aveva perso un portafogli contenente 55 mila lire, se le è viste restituire ieri accompagnate da una lettera anonima, giunta dalla Svizzera. Il biglietto di scuse che lo accompagnava ha svelato il mistero di tanto ritardo: a quanto pare, colui che aveva trovato il portafogli e che ora lo ha restituito, era, tre anni fa, disoccupato. Per risolvere la sua penosa condizione economica aveva pensato di emigrare in Svizzera, in cerca di lavoro, ma non aveva denaro sufficiente per affrontare il viaggio e tutte le spese della emigrazione. Il portafogli, trovato in una strada di Rionero in Vulture, dove Alfonso Moretti lo aveva smarrito, fu come manna caduta dal cielo per il poveruomo. Esistì a lungo: insieme con le 55 mila lire c'erano i documenti e ogni indicazione per rintracciare il proprietario, ma la necessità che lo stringeva in quel momento fu più forte di ogni altra considerazione. Lo sconosciuto adoperò quel denaro per gli scopi che si era prefisso: si pagò il viaggio per emigrare in Svizzera, e, grazie a quella piccola somma, fu in grado, sia pure giocando al centesimo, di affrontare anche le prime spese di sistemazione nella nuova terra. Cominciò a lavorare sodo e superò con il tempo tutte le sue difficoltà. Ma non dimenticò mai Alfonso Moretti, che, pur non sapendolo, lo aveva aiutato con lo smarrimento del portafogli. E non appena ha potuto, ha radunato la somma di 55 mila lire e, con un assegno, le ha rinviate all'involontario beneficiario. Così Alfonso Moretti, che tre anni fa aveva amaramente creduto nella disonestà di chi aveva trovato il suo portafogli, si è dovuto ricredere. Quando ormai non pensava più a quel lontano episodio ha ricevuto l'«espresso» carico di francobolli esteri. Si è meravigliato: non ha parenti né amici in Svizzera e non riusciva a capire chi potesse scrivergli. Poi ha letto le poche, commosse parole che lo accompagnavano. «Caro Moretti», diceva il biglietto — non ora avrei dovuto restituire il tuo sudato denaro, ma tre anni fa, quando trovai il tuo portafogli, Scusami. Il tuo denaro mi ha portato fortuna perché con esso mi fu possibile partire per la Svizzera, dove le mie cose sono andate abbastanza bene. Ti prometto che, non appena mi sarà possibile, verrò a salutarti di persona. Desidero intanto dimostrarti con i fatti la mia riconoscenza perché i tuoi soldi sono stati benedetti per me. Saluti carissimi».

Non seguiva nessuna firma anche perché, nonostante tutto, l'ignoto mittente non poteva essere certo che, nonostante la onesta restituzione, Alfonso Moretti, non gli portasse ancora rancore. «Ma che! sono felice che i miei denari siano serviti a qualcuno che, evidentemente, ne aveva più bisogno di me — ha dichiarato il Moretti. — E sono contento di poter di nuovo pensare che chi trovò il mio portafogli non era un disonesto. Spero di poterlo conoscere presto, questo... disoccupato galantuomo».

Assassinio?

Carbonizzato teste-chiave per le squillo di New York

NINEOLA, 12. Il testimone-chiave di uno scandalo, che ha messo in subbuglio gli ambienti dell'alta borghesia di New York, è stato eliminato da misteriosi sicari: agenti della polizia ne hanno ritrovato il corpo, completamente carbonizzato, nell'incendio della sua auto. Edmond Nugent aveva 49 anni e per diverso tempo aveva diretto, insieme con altri, una vasta organizzazione di «squillo», la maggior parte delle quali erano mogli di professionisti e quotati funzionari. Quando lo scandalo venne alla luce, Edmond Nugent, proprietario di un motel, ammise di essersi occupato del lucroso affare e cercò di ingraziarsi la polizia rivelando molti particolari della complessa organizzazione delle «casalinghe-squillo». Indicò i luoghi di trattamento e consegnò alle autorità una lunga lista di nomi: quasi duecento clienti fra i più importanti affaristi di Long Island, la zona alla quale il Nugent era in particolare addetto. Questo era solo l'inizio: Edmond Nugent avrebbe parlato ancora e sarebbe stato il principale testimone al processo che dovrà celebrarsi a New York. Qualcuno lo ha messo a tacere per sempre. Il cadavere è stato ritrovato nella zona di fiume, a pochi metri di distanza dal motel del Nugent nella zona di Nineola. Si esclude l'ipotesi del suicidio e della disgrazia: l'uomo è stato infatti ucciso due ore prima dell'incendio.

Rio de Janeiro

Carnevale pazzo: cinquantadue morti

7.793 persone ricoverate all'ospedale — Tredici assassinate

RIO DE JANEIRO, 12. A mezzogiorno il carnevale carioca 1964, il più pazzo di ogni altra precedente edizione, ha chiuso con un bilancio sanguinoso: i festeggiamenti in tre giorni tredici persone sono state assassinate: sei a Rio e altre sette nella vicina città di Niterói. Gli ospedali di Rio de Janeiro hanno soccorso 7.793 persone, la maggior parte delle quali è stata dimessa dopo una sommaria medicazione, ma 39 sono state operate di urgenza, mentre altre 39 sono decedute per le ferite riportate in risse e scontri, e le ambulanze hanno ricevuto 1.051 chiamate.

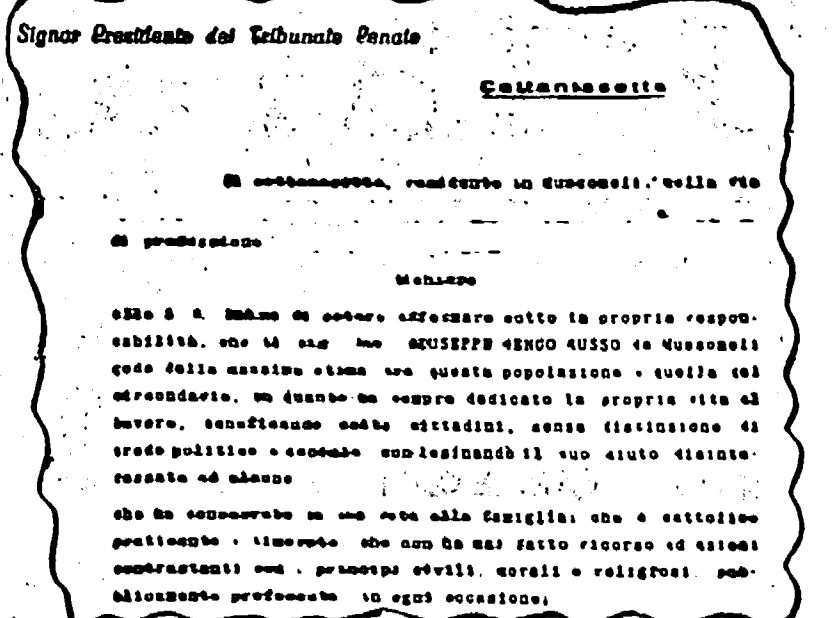
Colombia

Misteriosa morte di venti bimbi

IBAGUE (Colombia), 12. Un misterioso male epidemico ha provocato finora la morte di 20 bambini nella cittadina di Honda. Il morbo presenta all'inizio i sintomi di un normale raffreddore, cui segue febbre elevata e la morte nello spazio di circa sei ore.

- 1) Sorveglianza semplice
2) Sorveglianza speciale
3) Soggiorno obbligato da 1 a 5 anni

Al Tribunale toccherà scegliere una di queste misure per il «boss» mafioso



Davanti ai giudici domani Genco Russo

Nonostante le pesanti pressioni — ultime delle quali attraverso la massiccia raccolta di firme che continua nella provincia per iniziativa di un piccolo esercito di mafiosi, democristiani e uomini del clero, in calce alla scandalosa «petizione» in favore di Giuseppe Genco Russo — il Presidente del Tribunale di Caltanissetta ha annunziato stamane ufficialmente che la richiesta di rinvio dell'udienza fissata per decidere sull'invio al soggiorno obbligato o di altra minore misura punitiva, di Peppo Jenuci — avanzata dai legali del fronte copomafia — è stata respinta. Gli avvocati del mafioso ci riproveranno venerdì in udienza con cavilli procedurali.

Colpa dell'amaro?

BARI — Colto da un forte mal di testa, il trentacinquenne Giovanni Tauro ha pensato di porvi rimedio bevendo un bicchiere di amaro. Ma pare abbia esagerato nella dose, bevendone parecchi bicchieri, dopo di che, colto da maleore, è morto.

Evasione in maschera

BUENOS AIRES — Diciotto persone sono morte in incidenti provocati dai festeggiamenti carnevaleschi. Apparentemente si era verificato un caso di omicidio: tutti i detenuti di una prigione argentina sono evasi. Infine i pochi individui rimasti in custodia sono stati uccisi: tra essi un sergente dell'esercito e un agente di polizia.

Impresari funebri

PALERMO — Ennesima violenta zuffa in via Discesa dei Giudici — per motivi di concorrenza — tra le famiglie di due impresari di pompe funebri. Cinque persone sono finite all'ospedale. Un episodio simile, nella stessa strada, si era verificato, ma con ben più gravi conseguenze, nel 1956. Persone a bordo di una «1100» erano state uccise durante le pompe funebri Carmelo Napoli — che faceva anche il contrabbandiere di sigarette — secondo lui, un amico e un passante.

Le uova della Carolina

COLUMBIA — Il governo americano è stato condannato a restituire ai mafiosi almeno 50 milioni di lire agli alleatori di pollame della Carolina del sud. Le disastrose conseguenze provocate dalle manovre militari effettuate la scorsa estate. Il ritorno di aerei a bassa quota di elicotteri, aveva talmente spaventato le galline, che la produzione di uova aveva subito un calo inimmensurabile. Soprattutto gli elicotteri hanno provocato il danno: le galline si scambiavano per falchi.

E' la figlia dell'archiatra?

BOLOGNA — Una signora di 54 anni ha chiesto di essere riconosciuta come figlia naturale del defunto archiatra pontificio professor Antonio Gasbarrini scomparso all'età di 81 il 13 novembre dello scorso anno. La richiesta fu fatta pochi giorni dopo la morte dell'illustre medico, e la causa è ora pendente dinanzi al tribunale civile di Bologna. La donna asserisce di essere in possesso della corrispondenza intercambiata tra il prof. Gasbarrini e sua madre, collaboratrice in gioventù del medico, e da cui risulterebbe la verità di quanto sostiene.

Giustizia è fatta

GENOVA — Dopo 13 anni di contese giudiziali, un milione e trecentomila lire saranno riscarse a un camionista che sprofondò con il proprio autocarro nel terreno e derivò dalla imperfetta manutenzione e non dalla errata costruzione delle opere che hanno ceduto. I danni sono stati però liquidati in attesa della sentenza d'appello.

Dal nostro inviato

CALTANISSETTA, 12. Nonostante le pesanti pressioni — ultime delle quali attraverso la massiccia raccolta di firme che continua nella provincia per iniziativa di un piccolo esercito di mafiosi, democristiani e uomini del clero, in calce alla scandalosa «petizione» in favore di Giuseppe Genco Russo — il Presidente del Tribunale di Caltanissetta ha annunziato stamane ufficialmente che la richiesta di rinvio dell'udienza fissata per decidere sull'invio al soggiorno obbligato o di altra minore misura punitiva, di Peppo Jenuci — avanzata dai legali del fronte copomafia — è stata respinta. Gli avvocati del mafioso ci riproveranno venerdì in udienza con cavilli procedurali.

Il boss di Mussomeli, dunque, comparirà dopodomani mattina davanti al collegio giudicante, che sarà presieduto dal giudice Giovanni Palazzolo e del quale faranno inoltre parte i consiglieri Boscia e Serio, mentre il Sottile procuratore Palamidà assisterà alla riunione di PM. La procedura che, in base alla legge del dicembre 1956, si applica in Tribunale per le decisioni sulla sorveglianza e sul soggiorno obbligato, è ridotta ai minimi termini. L'udienza non è pubblica, ma si svolge in camera di consiglio dove, davanti ai giudici, sono presenti soltanto il cancelliere, l'imputato con i suoi difensori, il rappresentante della pubblica accusa. A quest'ultimo tocca il compito di fare la richiesta di sorveglianza semplice, sorveglianza speciale, soggiorno obbligato da uno a cinque anni, in base alla documentazione fornita dalla questura. Nel caso di Genco Russo tale documentazione è assai ampia e fornisce dati molto precisi sul ruolo ricoperto dal boss nell'organizzazione mafiosa nissena.

Successivamente i legali dell'imputato motivano la richiesta di difesa e soltanto allora il giudice viene brevemente interrogato dai giudici. Successivamente la Corte si riunisce per la decisione che deve essere resa nota entro tre giorni. Intanto, continuano a svilupparsi con notevole ampiezza le manovre per trasformare Genco Russo in una vittima delle lotte intestine dc, ma, soprattutto, un martire dell'antimafia. Al corrispondente della Stampa il solito difensore di Genco Russo, avvocato Piazza, ha fatto una sconcertante ammissione: «Il cavaliere Genco Russo è vittima delle correnti interne del suo partito — ha detto tra l'altro l'avvocato Piazza — Sa chi lo ha proposto per la riabilitazione nel '44, e lo fece nominare cavaliere nel '45? Quegli stessi suoi compagni di partito che ora lo accusano come violento copomafia». A parte il fatto che non è vero che i suoi colleghi lo accusano o almeno non tutti lo fanno, dato che molti di loro, soprattutto in provincia di Caltanissetta, ne hanno assunto le difese fino davanti ai giudici — è palese, ancora una volta, la manovra della chiamata di correo. Lo stesso Genco Russo, in questo senso, è ancora più cauto nei confronti dei suoi amici dc ed ha detto al suo avvocato: «I comunisti vogliono modificare la mia persona, ma la lotta continua. In me si è voluto colpire l'uomo politico (sic), il militante che ha combattuto senza sosta contro coloro che minacciano la libertà dei cittadini. Nonostante la mia quasi cecità, continuerò a lottare per difendere i principi della democrazia fino all'ultimo respiro».

Il segretario della Federazione comunista, compagno Emanuele Carfi, ci ha dichiarato: «Questa aperta opera di diffamazione di pressione della mafia tra la popolazione e sui magistrati è consentita per la totale complicità degli ambienti della Dc nissena, che si rievca, tra l'altro, attraverso il sintomatico silenzio dei suoi dirigenti. Noi sappiamo che anche all'interno della Dc, in provincia di Caltanissetta, esistono forze che da tempo, anche se senza successo, conducono una battaglia per liberare il loro partito dalla opprimente presenza mafiosa. La segreteria provinciale dc, che esprime l'orientamento dell'onorevole Calogero Volpe, sebbene chiamata in causa da noi direttamente e dalla intera opinione pubblica, non ha invece sentito il bisogno di prendere posizione contro la denunciata collusione tra suoi autorevoli esponenti e le cosche, anche di fronte ai clamorosi sviluppi del caso Genco Russo».

Solo stasera il segretario nazionale della Dc, Rumor, ha fatto diffondere alla stampa un laconico comunicato in cui guardandosi bene dall'esprimere in qualsiasi modo una condanna nei confronti del «boss» mafioso — si informa che egli, «in relazione a notizie di stampa intorno ad una iniziativa attribuita ad alcune persone, tra cui si indicano "iscritti alla Dc", a favore di un cittadino sottoposto a provvedimento di polizia e denunciato all'autorità giudiziaria nel quadro dell'operazione antimafia, ha incaricato il segretario regionale, per la Sicilia, Verzotto, di intesa con la segreteria provinciale di Caltanissetta, di accertare l'esatta realtà dei fatti, assumendo le iniziative che ritenesse in proposito necessarie e riferendone alla direzione centrale».

Antimafia e Genco Russo

Convocati i dirigenti delle forze di polizia

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia si è riunita ieri sera a Palazzo Spadolini sotto la presidenza del sen. Pafundi. La Commissione ha deciso di convocare per il 19 febbraio prossimo il prefetto, il questore, il comandante del gruppo dei carabinieri e il comandante del locale circolo della Guardia di Finanza di Caltanissetta per un esame della situazione locale. Attraverso questi colloqui la Commissione intende conoscere l'attività di Genco Russo nel dopoguerra e le cause del suo rapido arricchimento. Per indisposizione del sen. Morini la Commissione non ha ascoltato la relazione sul caso del mafioso Zizzo. Interrogato dai giornalisti il sen. Pafundi ha escluso, per il momento, un viaggio in Sicilia.

Il processo delle banane

Domani la parola al Pubblico Ministero

Tutti corruttori o corrotti. Tutti falsari: tali sono gli imputati nel processo per il caso delle banane secondo i patrocini di parte civile, avvocati Titta Mazzuca, Aurelio Lombardo ed Emanuele Russo. Farnino, che hanno preso i primi passi nel processo che si sta svolgendo al Tribunale di Roma, l'incarico di pubblico ministero. Le ragioni dei commercianti che rimasero sconfitti nell'asta pubblica, ha tratteggiato a grandi linee i punti principali del processo. «Un processo di costume — così ha detto il difensore — nel quale un ministro (Trabucchi) fa della cosa pubblica un affare personale, tanto da violare la legge pur di far bella figura: un processo nel quale abbiamo il segretario personale del ministro divenuto presidente dell'Azienda monopolio banane senza avere alcuna pratica del ramo. Oggi la parola spetta ancora alla parte civile. Domani al pubblico ministero».

TORINO DAL 12 AL 19 APRILE 1964
18° SALONE MERCATO INTERNAZIONALE DELL'ABBIGLIAMENTO
samia
unica organizzazione italiana con il carattere di mercato specializzato delle novità per lo sviluppo dei rapporti sul piano internazionale fra i produttori ed il commercio dell'abbigliamento di tutti i rami
Negli otto anni dalla sua fondazione:
2.993 presenze di produttori
13.071 compratori stranieri
86.977 compratori italiani
PER INFORMAZIONI TORINO CORSO M. D'AZEGLIO 74 - TEL. 683.432